

LA PROVINCIA

GIORNALE DEGLI INTERESSI CIVILI, ECONOMICI, AMMINISTRATIVI
DELL' ISTRIA,

ED ORGANO UFFICIALE PER GLI ATTE DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA.

Esce il 1 ed il 16 d' ogni mese.
ASSOCIAZIONE per un anno L. n. 5; semestre e quadri-
mestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso
la Redazione.

Articoli comunicati d' interesse generale, si stampano gra-
tuitamente; gli altri, e nell' ottava pagina soltanto, a soldi 5
per linea. — Lettere e denaro franco alla Redazione. —
Un numero separato soldi 45. — Pagamenti anticipati.

ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ AGRARIA.

Dagli Atti e memorie dell' i. r. Società Agra-
ria di Gorizia Fascicolo 12, 13 a. c.

La Scuola superiore di agronomia
di Vienna.

Assicurato colla legge 3 aprile 1872 il coprimento
delle spese per la « Scuola superiore di Vienna » dai
fondi dello Stato, Sua Maestà i. r. apostolica si è gra-
vissimamente degnata di approvarne con Sovrana Ri-
soluzione del 6 luglio a. c. lo statuto.

Incombe quindi al Governo Imperiale ed in ispe-
cialità al Ministero d' agricoltura di dare vita a questa
istituzione, e si può ritenere con sicurezza che la me-
sima verrà attivata nel corso del prossimo autunno.
Mentre il ministero d' agricoltura pubblica la legge
e lo statuto, raccomandandoli all' attenzione di chi vi è
interessato, ritiene esso opportuno di esporre le massi-
me che guidarono e guideranno anche nell' avvenire il
Governo in quest' importantissimo argomento.

La scuola Superiore di agronomia deve essere una
scuola della scienza e conservare questo suo carattere.

Questo è in poche parole il programma che si tro-
va sviluppato nello statuto; esso definisce altresì la po-
sizione occupata nella lotta più che decenne che fu sos-
tenuta per l' attivazione dell' Istituto.

Dal momento in cui i possenti dettami del Liebig
fussero i cardini dell' insegnamento agrario teorico - pra-
tico finora impartito nelle Accademie, e che l' idea di
un ordinamento puramente scientifico dei maggiori stu-
di agronomici si acquistò un credito sempre crescen-
te — dacchè le università e gl' istituti tecnici superiori
della Germania, della Svizzera, ed ultimamente anche
quelli della Francia presero a coltivare discipline pria
trascurate dalla scienza — si rafforzò sempre più il con-
vincimento che il supremo grado d' istruzione agraria

può essere raggiunto unicamente mediante la dimo-
strazione scientifica delle discipline relative all' agronomia,
e che giammai possa essere insegnata una pratica scien-
tifica nè possa uscire dalla scuola un agronomo com-
piuto. Nel fondare la Scuola superiore di agronomia il
governo si lasciò guidare da questo convincimento fran-
camente e senza fare concessione alcuna alle opinioni
divergenti.

Questa massima urterà le idee specialmente degli
agricoltori per cui forse la frequentazione sarà minore
da principio; la cospicua meta a cui si tende renderà
eziandio non poco difficile il rinvenire le idonee forze
insegnanti: nulla potrà nondimeno indurre ad arrestarsi
a mezza via, a lasciare un accesso segreto alla pratica,
a procacciare ad un semidotto empirismo una splendida
insegna, ovvero a far servire un programma grandioso
a scopi di mera ambizione.

L' istituto che si prefigge il compito di sviluppare
al più alto grado l' insegnamento agrario e forestale de-
ve chiedere che l' uditore regolare abbia ottenuto l' at-
testato di maturità per lo studio universitario coll' as-
solvere gli studi ginnasiali o quelli di una scuola reale
superiore. L' istituto accorderà poi allo studente diritti
accademici pari a quelli dell' università, quindi anche
libertà di studio. Verrà per altro compilato un ragiona-
to piano d' istruzione calcolato per un corso trienne in
modo che sia vantaggiosamente impiegato il tempo dello
studio.

Certe discipline, specialmente di materie fondamen-
tali verranno impartite all' Università ovvero all' Isti-
tuto tecnico superiore cioè che assicura di già la base
scientifica pel successivo sviluppo delle materie specia-
li agricole e forestali le quali verranno trattate nella
Scuola superiore d' agronomia.

L' organizzazione della scuola corrisponde alle mas-
sime ora esposte.

La divisione della Scuola in due sezioni, l' agro-
nomica e la forestale, nonchè le attribuzioni dei deca-
ni eletti dalle medesime, quelle del collegio dei profes-

sori, e quelle del rettore corrispondono al carattere della Scuola.

Le ricche collezioni scientifiche della capitale, ed i mezzi d'insegnamento speciali dell'Istituto staranno a disposizione dei professori e degli studenti.

Gli stabilimenti sperimentali, ora rappresentati dall'i. r. Stazione sperimentale chimico-agrafia di Vienna e dalla Stazione chimico-fisiologica di enologia e pomicoltura di Klosterneuburg verranno riordinati, aumentati e posti in connessione vivificante colla Scuola superiore di agronomia.

Gli abbondanti mezzi di comunicazione permettono di visitare stabili ottimamente amministrati, e di trovarvi tutti i desiderabili oggetti di dimostrazione.

Per i motivi sopra esposti non verrà all'incontro munito l'Istituto di un proprio podere. Sfavorevoli sono generalmente le sperienze fatte ovunque coi predii d'istruzione; cotali amministrazioni giovano poco o niente all'insegnamento teorico, ed in quanto alla pratica è ormai riconosciuto che le scuole in generale e specialmente le scuole superiori non sono in istato di formare pratici, bensì di preparare gli allievi alla pratica, la quale può essere acquistata unicamente mediante l'effettivo esercizio e portata alla massima perfezione nel più breve tempo possibile soltanto allorchando questa esperienza pratica viene afferrata da una mente dotata di buoni principii scientifici. Queste considerazioni e la voce dei più valenti scienziati che condannano quel connubio della pratica cogli studii superiori giustificano la mancanza di un podere d'istruzione.

Sia ancor fatto un cenno degli esami rigorosi ai quali vengono ammessi soltanto uditori regolari.

Siccome il diploma di un istituto superiore dello Stato involge l'idea che il Governo attesta la piena attitudine dell'esaminato al suo officio, pur prescindendo da una immediata perfettissima applicazione pratica, così dovrassi constatare nell'esame rigoroso se il candidato sappia applicare le sue cognizioni in casi pratici, cioèchè per altro sarebbe quasi impossibile senza un preventivo esercizio pratico. Spetta al candidato il procurarselo prima, durante o dopo il corso di studii.

Per ora verrà attivata soltanto la sezione agronomica, e la fusione coll'Accademia forestale di Maria-brunn, qual sezione forestale, verrà presa di mira soltanto in seguito.

La sezione agronomica verrà in vece attivata nel venturo ottobre colla maggior parte delle discipline stabilite dallo statuto, in modo che anche gli uditori straordinarii, i quali volessero assistere soltanto a singole prelezioni, troveranno una ricca scelta di materie.

Il Governo si occupa in frattanto col provvedere le forze insegnanti tra le migliori capacità dell'interno e dell'estero, ed è già riuscito ad assicurarsi ingegni di cospicua fama. Il piano d'istruzione che verrà pubblicato in breve conterrà le relative indicazioni.

Il Governo può fare stato sull'acquisto di valenti capacità speciali, tanto più che esse sono chiamate non soltanto all'insegnamento ma eziandio ad ulteriori indagini scientifiche per le quali la Capitale offre ogni de-

siderabile sussidio intellettuale e materiale e la prospettiva dei successi i più felici.

Nel mentre il Ministero dell'agricoltura porta a cognizione degli agricoltori il programma dell'Istituto, lusinga esso di trovare in loro un valido appoggio, e spera specialmente che le Società agrarie contribuiranno a propagare ed a sostenere le massime sulle quali si basa questa istituzione.

In particolarità sapranno riconoscere il possesso di latifondi il pregio di questo per loro tanto importante stabilimento e vorranno eziandio averlo in particolare considerazione.

Non è a dubitarsi che anzi tutto verrà dai medesimi il maggior numero di uditori; ma si può altresì ritenere che vi concorreranno pure aspiranti a posti di amministratori e cultori delle scienze agrarie, nonchè aspiranti ad impieghi dello Stato desiderosi di perfezionarsi nelle discipline agricole tanto importanti per l'Austria.

Il Governo non schiva alcun sacrificio, acciò la Scuola superiore d'agronomia riesca quel modello di perfezione che da tanto tempo è chiesto sì energicamente dalle più eminenti autorità scientifiche ed agricole; ei spera di trovare appoggio efficace in tutti coloro che vi hanno interesse, poichè grandissimo giovamento ne deriverà al prosperamento della istituzione.

STATUTO DELLA SCUOLA SUPERIORE D'AGRONOMIA DI VIENNA
sanzionato con Decisione Sovrana del 6 giugno 1872

Scopo dell'Istituto.

§. 1. La scuola superiore d'agronomia di Vienna alla di cui fondazione e manutenzione provvede lo Stato in seguito alla legge 3 aprile 1872, ha il compito d'impartire la più perfetta istruzione scientifica nell'agronomia e nella scienza forestale.

Essa offre quindi in ispecialità l'occasione di acquistare le cognizioni necessarie per l'amministrazione dei latifondi e foreste e pel magistero nell'agronomia e nella scienza forestale; essa porge i mezzi d'istruire le relative indagini scientifiche; essa procura eziandio agli studenti politici e legali il modo di munirsi di cognizioni agronomiche utilizzabili nel loro futuro officio.

§. 2. La scuola si divide in due sezioni, una agronomica e l'altra forestale; ambedue stanno sotto una comune direzione.

Materie d'insegnamento.

§. 3. L'insegnamento comprende materie fondamentali, materie principali e materie ausiliari sviluppate e ripartite in modo che il corso completo di ciascuna sezione duri tre anni. — La definizione, la riunione e la divisione delle materie d'insegnamento si regolerà sempre secondo lo stato e le esigenze della scienza; la quantità ed estensione delle medesime rilevasi dal seguente prospetto:

A. Per la sezione agronomica.

I. Materie fondamentali.

1. Mineralogia, 2. Geologia, 3. Geognosia, 4. Cl

ologia, 5. Botanica generale, Fisiologia botanica, 7. Fisiologia generale, 8. Fisiologia animale, 9. Fisica generale, 10. Chimica generale, 11. Meccanica e Meccanica.

II. Materie principali.

12. Agronomia propedeutica e metedica, 13. Chimica agricola, 14. Coltivazione delle piante, 15. Allevamento degli animali, 16. Azienda rurale ed organizzazione dell'amministrazione, 17. Custodia dei fondi tecnici e legale, 18. Enciclopedia forestale, 19. Coltivazione dei boschi, 20. Sistemazione dell'azienda forestale, Ingegneria agricola, 22. Tecnologia chimica, 24. Economia nazionale.

III. Materie ausiliari.

25. Veterinaria, 26. Costruzioni rurali, 27. Tenitura di libri, 28. Ufficio dell'amministrazione e Ragioneria, 29. Storia e Statistica agraria 30. Pomologia.

B. Per la sezione forestale.

I. Materie fondamentali.

1. Matematica, 2. Agrimensura, 3. Disegno topografico, 4. Mineralogia, 5. Geologia, 6. Geognosia, 7. Mineralogia, 8. Botanica generale, 9. Fisiologia botanica, 10. Zoologia generale. 11. Fisica generale, 12. Chimica generale, 13. Meccanica e Meccanurgia.

II Materie principali.

14. Scienza forestale propedeutica e metedica, 15. Chimica forestale, 16. Coltivazione dei boschi, 17. Utilizzazione dei boschi, 18. Stereometria forestale, 19. Stima del prodotto e del valore dei boschi, 20. Organizzazione dell'azienda forestale, 21. Custodia dei boschi tecnica e legale, 22. Enciclopedia agricola, 13. Ingegneria forestale, 24. Tecnologia meccanica, 26. Tecnologia chimica, 26. Economia nazionale.

III. Materie ausiliari.

27. Arte venatoria, 28. Architettura, 29. Tenitura di libri, 30. Ufficio dell'amministrazione e Ragioneria, 31. Storia e statistica agraria, 32. Pomologia

Le prelezioni saranno accompagnate da lavori nel laboratorio della Scuola e nella Stazione forestale, da dimostrazioni nella stessa Stazione forestale, nonché da escursioni.

§. 4. Il numero delle cattedre viene stabilito dal Ministero con riguardo allo scopo dell'Istituto (§. 1) e ad indagini scientifiche indipendenti; essi si limiteranno per altro alle materie principali ed a quelle materie fondamentali ed ausiliari che nell'Università e nell'Istituto tecnico superiore di Vienna non sono rappresentate in modo corrispondente allo scopo.

Gli uditori che frequenteranno prelezioni di altre materie fondamentali od ausiliari presso gli ora citati Istituti soggiacciono sotto questo rapporto alle norme ivi esistenti e godono anche i relativi diritti. Il programma che verrà pubblicato prima dell'apertura del corso stabilirà un regolamento più dettagliato.

§. 5. Nell'Istituto della scuola di agronomia vige libertà d'insegnamento e di studio.

Il collegio dei professori di ciascuna sezione compilerà per altro un piano d'istruzione calcolato per un corso triennale, da raccomandarsi agli studenti senza che il medesimo sia obbligatorio.

Uditori e loro accettazione.

§. 6. L'ammissione degli uditori ha luogo al principio di ogni semestre mediante una commissione del collegio di sezione preseduta dal decano.

Nel corso del semestre non si accettano uditori.

§. 7. Gli studenti di questa Scuola sono uditori ordinari ovvero straordinari.

§. 8. Chi vuol essere ammesso come uditore ordinario deve produrre un certificato di maturità, riconosciuto valido dallo Stato, d'un ginnasio superiore o di una scuola reale superiore

Uditori ordinari di altro Istituto d'egual rango ottengono il passaggio mediante un certificato di dimmissione.

Il Ministero stabilisce di volta in volta quali Istituti sieno da considerarsi di rango eguale.

§. 9. Chi non possiede le qualifiche di uditore ordinario può essere accettato come uditore straordinario se ha raggiunta l'età di 28 anni.

§. 10. Gli uditori straordinari non possono aspirare all'esenzione della tassa d'istruzione nè al conferimento di uno stipendio dello Stato.

§. 11. Uomini adulti possono essere messi come ospiti a singole prelezioni e dimostrazioni dal relativo professore o docente previo avviso al decano.

§. 12. Tutti gli uditori soggiacciono al regolamento disciplinare della scuola superiore d'agronomia e per le prelezioni frequentate presso altri Istituti alle norme ivi vigenti (§. 4.)

§. 13. Tanto gli uditori ordinari quanto gli straordinari devono essere immatricolati e pagano una tassa di matricola ed una tassa d'istruzione.

§. 14. La tassa di matricola si paga all'atto dell'ammissione, e nuovamente alla riammissione quando gli studii vengono interrotti per un anno o più non si accorda esenzione dalla tassa di matricola.

§. 15. Gli uditori ordinari pagano semestralmente ed anticipatamente una tassa d'istruzione per le prelezioni da frequentarsi nella Scuola stessa.

Gli uditori straordinari pagano la tassa d'istruzione secondo le ore settimanali delle prelezioni per le quali vengono iscritti, e si calcolano due ore di dimostrazioni o di esercizi pari ad un'ora di prelezione.

La tassa d'istruzione per le prelezioni da sentirsi in altri Istituti viene commisurata dietro le norme allora vigenti.

§. 16. La misura delle tasse di matricola e d'istruzione viene stabilita dal Ministero in via di ordinanza.

§. 17. In caso di comprovata mancanza di mezzi o di un buon risultato negli studii, dimostrato con attestati di progresso, gli uditori possono essere esenti del tutto o per metà del pagamento della tassa d'istruzione. La decisione sull'esenzione spetta al collegio dei professori (§. 37.)

§. 18. Per le prelezioni straordinarie dei professori da retribuirsi separatamente, per le prelezioni dei docenti privati e dei maestri non stipendiati dallo Stato, verranno assunte le iscrizioni dai relativi docenti.

Esami ed attestati.

§. 19. La frequentazione delle prelezioni e la condotta saranno confermate agli uditori ordinari in libretti d'insinuazione, che veranno per tutto il tempo degli studii, ed agli uditori straordinari in fogli d'insinuazione da rilasciarsi per ogni anno scolastico. Gli uditori ordinari hanno il diritto di farsi esaminare nelle materie da loro sentite (esame di progresso) e di levare un attestato sul risultato.

§. 20. Dopo avere assolto una o più materie presso la Scuola superiore di agronomia può l'uditore regolare, quand'anche egli non avesse fatto alcun esame di progresso (§. 19), chiedere un attestato di dimissione contenente la conferma della frequentazione delle prelezioni, la condotta e, qualora avesse sostenuti esami di progresso, anche il progresso.

§. 21. Lo studente che ha frequentato le prelezioni di tutte le materie principali della sua sezione (§. 6) come uditore ordinario può assoggettarsi all'esame di rigore, nel quale sarà esso da esaminarsi non soltanto nelle materie principali, ma anche nelle fondamentali e nelle più importanti materie ausiliari. Con questo esame dovrassi dimostrare l'abilitazione del candidato pel ministero agricolo o pel forestale, per cui sarà da chiedersi in ispecialità anche l'applicazione pratica delle cognizioni acquistate.

§. 22. Per l'esame di rigore va corrisposta una tassa da commisurarsi dal Ministero in via di ordinanza.

Sul sostenuto esame di rigore verrà rilasciato un diploma.

§. 23. Quando l'esame di rigore riesce sfavorevole è permesso di ripeterlo entro un termine da stabilirsi dal collegio dei professori.

Per un terzo e recisamente ultimo esame occorre il permesso del Ministero previa proposta della commissione esaminatrice.

§. 24. Il Ministero nomina una commissione per tenere gli esami di rigore.

Corpo insegnante.

§. 25. L'istruzione viene impartita nella Scuola superiore di agronomia da professori ordinari e straordinari, da docenti stipendiati e da docenti privati.

In sussidio dei professori possono destinarsi aggiunti ed assistenti.

§. 26. I professori ordinari e gli straordinari vengono nominati dall'Imperatore sopra proposta del Ministero, gli aggiunti dal Ministero sopra proposta del collegio di professori.

§. 27. I docenti stipendiati vengono nominati dal Ministero; la nomina degli assistenti è fatta per due anni dal collegio dei professori che dovrà chiedere l'approvazione del Ministero. Passati i due anni può il Ministero accordare la continuazione dell'impiego.

§. 28. Docenti privati vengono ammessi per tutte

quelle materie che possono contribuire agli scopi dell'Istituto.

Le condizioni per l'abitazione a docenti privati verranno stabilite in via di ordinanza.

§. 29. I professori ordinari, il di cui numero viene determinato con riguardo alle materie principali, sono equiparati relativamente al rango ed alle condizioni di servizio ai professori dell'Istituto politecnico di Vienna, stanno nella sesta classe di dieta e percepiscono qual primo emolumento sistemizzato fl. 2500. — V. A. con un indennizzo d'alloggio di fl. 400. — L'emolumento sistemizzato di ciascun professore ordinario viene aumentato di fl. 200. — V. A. dopo ogni quinquennio sostenuto in qualità di professore ordinario presso la Scuola superiore di agronomia ovvero presso altro Istituto di pari rango mantenuto dallo Stato, e ciò fine inclusivo il 25.mo anno di servizio.

Il diritto a questo aumento quinquennale si acquista pure col servizio prestato come professore ordinario presso un Istituto di pari rango mantenuto dallo Stato quando per dichiarazione di chi mantiene tale Istituto vi è accordata piena reciprocità relativamente ai professori di Istituti dello Stato.

Il tempo di servizio che non corrisponde a queste condizioni viene preso in considerazione soltanto allorchando fu riconosciuto espressamente che esso sia da calcolarsi nell'avanzamento.

§. 30. I professori straordinari stanno nella settima classe di dieta e vengono nominati senza stipendio oppure con un emolumento da fissarsi di caso in caso.

I professori straordinari nominati con emolumento percepiscono un indennizzo d'alloggio di fl. 300. —

§. 31. Pel pensionamento del personale insegnante della Scuola superiore di agronomia vale la legge 9 aprile 1870.

§. 32. Eccezionalmente possono venire accordati a singoli professori stipendi maggiori dei sistemizzati ed altri beneficii.

§. 33. Gli aggiunti stanno nella nona classe di dieta e percepiscono un emolumento di fl. 1200. — più fl. 200. — d'indennizzo d'alloggio.

§. 34. Gli assistenti hanno un emolumento di fl. 600. —, e fl. 100 d'indennizzo d'alloggi.

§. 35. L'onorario dei docenti stipendiati viene stabilito dal Ministero di caso in caso.

§. 36. La Scuola superiore di agronomia dipende dal Ministero dell'agricoltura il quale a tenor della legge 3 aprile 1872 procederà di concerto col Ministero dell'istruzione in tutte le misure più importanti relative a questo Istituto.

§. 37. La direzione di ogni sezione spetta al relativo collegio di professori (Collegio di sezione.)

Ogni collegio di sezione è preseduto da un decano che esso elegge dal proprio seno. Il decano percepisce un assegnamento di funzione di fl. 300. —

§. 38. La direzione dell'intera Scuola d'agronomia è affidata al collegio generale dei professori con all'attestata il rettore. Fino a tanto che sussiste la sola sezione

l'agronomia non viene attivato il decanato ed il collegio di sezione e vi subentra la direzione del collegio dei professori e del rettore.

§. 39. Il rettore viene eletto dal collegio generale dei professori per la durata di un anno tra i professori ordinari dell'Istituto, e ciò, quando saranno attivate ambedue le sezioni, alternativamente da una e dall'altra sezione.

La conferma dell'elezione è riservata al Ministero.

Il rettore percepisce un assegnamento di funzione di fl. 600, —. Egli viene sostituito nel suo ufficio in caso d'impedimento dal suo predecessore.

§. 40. Il collegio di sezione è composto dei professori ordinari e degli straordinari della relativa sezione e di un delegato che gli altri docenti eleggono dal proprio seno. — il collegio generale di professori è formato dai due collegi di sezione.

§. 41. Ogni collegio di sezione è responsabile del buon andamento della relativa sezione tanto dal punto di vista scientifico quanto riguardo alla disciplina. Eguale responsabilità incombe al collegio generale relativamente all'intera Scuola.

Il Ministero emanerà una speciale istruzione di servizio che regolerà i diritti ed i doveri del rettore, del collegio generale dei professori e dei collegi di sezione.

Personale di cancelleria e di servizio.

§. 42. Il personale di cancelleria e di servizio viene nominato dal Ministero secondo il bisogno.

(Continua).

Sulla ferrata di Laak in relazione all'interesse istriano.

(Continuazione e fine, vedi n. 18.)

Dopo quanto abbiamo esposto riteniamo che l'Istria non potrebbe esitare un solo istante nella scelta fra le due linee, se questa scelta dipendesse da lei.

Ma pur troppo le difficoltà che incontra la linea da noi preferita nella sua tratta inferiore verso Trieste, sono maggiori di quelle della linea superiore che si dipartirebbe da Divaccia, e la spesa assai più rilevante; ragioni queste che inducono il Governo, il quale non dà altra importanza alla linea dell'Istria che quella della comunicazione di Pola coll'interno della Monarchia, a preferire la linea superiore.

E qui appunto ci viene incontro la ferrata di Laak, la quale sullo sviluppo necessario onde raggiungere l'altipiano del Carso si estende nell'Istria fino a *Prebeneg* sopra Caresana, e con ciò essa ci offrirebbe belli e pronti la stazione al mare sotto *Servola* ed il tratto di strada *Servola-Prebeneg* che riuscirebbero comuni colla linea inferiore dell'Istria, mentre il tratto di seguito della linea di Laak, da *Prebeneg* a *Divaccia* sostituirebbe contemporaneamente l'altra diramazione strategica

che dovrebbe unir Pola all'interno della Monarchia, e che secondo il progetto della linea inferiore dovrebbe dipartirsi dalla prossimità di *Xaxid* fino a *Divaccia*.

Con ciò la rete ferroviaria Istriana che per combinare le esigenze strategiche del Governo coi bisogni del paese dovrebbe costituirsi della linea principale *Pola-Trieste* e della diramazione strategica *Xaxid-Divaccia*, sarebbe completata colla costruzione del solo tratto *Prebeneg-Pola*. I vantaggi che da questa combinazione ridonderebbero all'Istria furono svolti nei precedenti articoli, quelli che ne risentirebbe il Governo dal lato finanziario, limitando le spese di costruzione al solo tratto *Prebeneg-Pola*, sono troppo palmari perchè sia bisogno di estendersi qui soverchiamente onde farli emergere, tanto più inquantochè essi furono bastantemente dimostrati nei varii articoli che ebbero occasione di leggere nei fogli Triestini.

Giunti a questo punto non ci rimane che raccomandare ai nostri rappresentanti, ora che si avvicina l'epoca dell'apertura della nostra Dieta, di studiare bene la questione e muovere tutti quei passi che la loro saggezza ed il loro patriottismo sapranno suggerire onde scongiurare il pericolo che ci minaccia di vederci colla costruzione della linea ferroviaria superiore delusi nei nostri più caldi voti e nelle più legittime nostre speranze, che sono la comunicazione dell'Istria con Trieste mediante una linea che percorrendo paesi fertili suscettibili a divenire produttivi, possa aprire la via alla verace e permanente risorsa del nostro paese.

Siccome chi vuole lo scopo deve logicamente volere anche i mezzi, e siccome la linea di Laak ci offre il vero mezzo per raggiungere il nostro scopo, ne viene di conseguenza che l'Istria oggi non può far voti per altra linea che per quella di Laak.

Ma qui sentiamo già alcuno, che sarà probabilmente anche bene informato del come procedano le cose nelle alte sfere, il quale vuol vedere l'impossibilità che la linea di Laak possa venire sancita dal Governo nel modo come fu studiato dal rispettivo consorzio e sente i suoi dubbii convalidati da tutti quelli che lessero su alcuni giornali avere il Governo restituito al consorzio della linea *Trieste-Laak-Launsdorf* il progetto presentato, perchè vi pratici dei notevoli miglioramenti; — noi risponderemo in primo luogo che il consorzio triestino della linea di Laak era già preparato a dover imprendere delle modificazioni al suo progetto ancora prima di presentarlo, e sapeva già allora, cioè subito dopo presa notizia del rapporto delucidativo che il Governo fece al Reichsrath (un brano del quale, e precisamente quello che si riferisce alla strada istriana, fu anche da noi riportato nei precedenti articoli) che esso Governo non metteva la minima importanza nella combinazione studiata dal consorzio di poter cioè usufruire il primo tronco della ferrata di Laak

anche per la linea istriana, considerando però sempre il Governo il solo tratto Trieste-Prebeng ed omettendo da prendere in riflesso il tronco superiore Prebeng-Divazza che, come fu da noi esposto, doveva riuscire anche promiscuo colla linea istriana sostituendo esso la diramazione strategica Xaxid Divazza.

Ma il Consorzio fidava sempre: in primo luogo che se il Governo considererà anche i vantaggi che gli deriverebbero dalla promiscuità del secondo tratto, cambierà d'opinione; ed in secondo luogo poi si lagnava che le cose dovessero procedere regolarmente, cioè come procedono per gli altri consorzi ai quali viene concessa la commissione di revisione prima dell'esame del progetto al tavolo, nel quale incontro succede lo scambio delle idee fra le vedute del Governo e quelle dei rispettivi consorzi e la modificazione dei progetti analogamente alle esigenze dell'una e dell'altra parte; nel quale incontro il consorzio di Laak si riservava appunto di presentare tutte le alternative possibili al suo progetto per combinare il tutto alla meglio possibile.

Ma quantunque non siano ancora note le modificazioni che il Governo intende sieno praticate a quel progetto è facile però immaginarle riflettendo che al Governo, il quale in oggi spende una somma tanto rilevante per costruire il nuovo porto di Trieste presso la attuale stazione della Meridionale, coll'idea di togliere il porto franco e di formare nel nuovo porto il suo Entre-Pod, non può convenire ne accogliere l'idea di formare un altro porto con una stazione del tutto staccata da quella della Meridionale nella baja di Servola, e quindi non può dichiararsi neppure d'accordo collo sviluppo della linea progettata dal consorzio fino a Prebeng essendo questo dipendente dalla progettata stazione sotto Servola.

E qui noi pure troviamo lo scoglio, sul quale s'infrangeranno forse molte delle nostre speranze concepite per la ferrata istriana; ma se per queste differenti vedute fra il Consorzio della Laak ed il Governo avesse da tramontare affatto il progetto della linea di Laak, o se il Consorzio della Laak, che agisce nel solo interesse di Trieste troverà pure di transigere sulla posizione della stazione di Servola e sul conseguente sviluppo verso l'Istria, onde venire incontro alle idee del Governo e con ciò ottenere almeno la realizzazione di questa linea indipendente dalla Meridionale, scegliendo così il minore fra i due mali, convien che noi istriani riflettiamo che i nostri interessi sono talmente collegati a quelli di Trieste che il di lei bene ridonda pure in nostro vantaggio.

E se la linea Laak modificata come forse intende il Governo, non potrà apportare pella nostra ferrata tutti i vantaggi da noi qui sopra enunciati, non bisogna perdere di mira che in qualunque altra posizione si vorrà collocare la sua stazione a Trieste, essa potrà divenire sempre comune con quella della linea istriana e che sicco-

me pello sviluppo necessario alla linea di Laak onde raggiungere l'altipiano del Carso il primo tratto di questa linea dovrà sempre protrarsi nel territorio istriano (forse fino a Bolliunz) questo tutto diverrebbe perciò sempre comune colla nostra strada e cadrebbe sempre a difalco della spesa necessaria per congiungersi con Trieste.

Questi due vantaggi che ci offrirebbe nella peggiore ipotesi, la linea di Laak sono per se stessi di tanto rilievo per la linea istriana che bastano certamente a convincere che dalla linea di Laak l'Istria avvantaggerà sempre.

Esponendo queste cose noi crediamo avere adempiuto ad un dovere nell'interesse del nostro paese e ci lusinghiamo che molti condivideranno la nostra opinione; tocca ora ai nostri rappresentanti di fare il resto, se sono d'accordo che per il bene dell'Istria sia necessaria la linea inferiore che ci congiunga a Trieste e che per facilitare l'effettuamento di questa si presti la linea di Laak a preferenza di qualsiasi altra.

Corrispondenze.

Dall'Istria 19 settembre.

Un articolo dell'Istria, inscritto nel N.° 259 del *Cittadino*, s'occupa della scuola magistrale che secondo lui per lo scivolare di taluno ripetutamente sotto il *Semmering*, verrebbe traslocata da Rovigno a Capodistria, il quale vagheggiato trasloco non potrà essere però che un breve ed infruttuoso esperimento, da cui il ministero dovrà recedere.

Ben lontani da quel grido municipalismo che, costringendo la carità del natio loco al paese ch'è patria per nascita o per interessi materiali, vorrebbe abortite piuttosto le utili istituzioni che collocate fuori del suo caro nido, crediamo di far cosa grata a tutti gl'Istriani nel rettificare le idee dell'articellista, il quale se non può influire sulla decisione del Ministero, potrebbe per avventura disseminare il malumore e la discordia fra le città della nostra provincia.

Noteremo in primo luogo non trattasi qui di un *Trasloco*. L'impossibilità che la scuola magistrale resti a Rovigno, dove le manca la base di un Istituto da cui alimentarsi, e quindi la possibilità di avere ed allievi e mezzi d'istruzione, fu riconosciuta e pronunciata dal Ministero sino dallo scorso gennaio. Non si trattava dunque di privare la città di Rovigno d'un Istituto, ma d'impedire che la provincia ne rimanesse priva e gl'Istriani venissero rimessi a studiare nel Preparandio di Trieste od in quello di Gorizia. Che se taluno scivolò ripetutamente sotto il *Semmering* onde ottenere la conservazione all'Istria d'una scuola magistrale, non deve sapergliene grado ogni Istriano, il quale abbia a cuore la istruzione popolare, il progresso intellettuale e morale della provincia?

Eppure l'articellista ritiene, che una scuola magistrale speciale per l'Istria sarà sempre una costosa incongruenza e nulla più e per mettere in chiaro il

soo asserto riduce il nodo della questione ad un semplicissimo calcolo aritmetico. Ecco la sua argomentazione.

« Gli studenti delle tre città (nelle quali sono le scuole medie) Pisino, Pirano e Capodistria vanno divisi in due grandi categorie: una di studenti poveri che non possono uscire dal loro paese nativo, e una di studenti agiati, per i quali riesce indifferente il soggiornare in un luogo piuttosto che in un altro. Il nuovo contingente, che ognuna delle tre nominate città potrebbe dare alla scuola magistrale fornita di stipendii, qualora questa in una di esse venisse trasferita, si recluterebbe adunque dalla prima categoria, giacchè nell'altra non si trovano giovani di tanta abnegazione, i quali rinunciano a brillante e comodo avvenire per sacrificare tutta la vita nel penoso disciplinamento di garruli e dispettosi fanciulli. Dunque a quanti si riducono questi poveri studenti costretti a troncarsi il corso ginnasiale? E di questi, quanti si sentiranno propriamente chiamati all'arduo magistero? Non temiamo di esagerare nello stabilire per qualunque città istriana la media attuale di Rovigno, che pure è la più popolata città dell'Istria, la media cioè di cinque allievi.

Non è mestieri di molto acume per vedere a primo entro la fallacia di questo calcolo aritmetico:

Anzi tutto è un argomento che giustifica l'assioma logico: *argumentum, quod nimis probat, nihil probat*, non prova niente perchè proverebbe troppo; proverebbe cioè che in Istria nessuno fra gli agiati si dedicherà mai al magistero delle scuole popolari e che anche dei poveri, dovunque mai si collochi il preparandio, non più che cinque vorranno dedicarsi: sicchè, volendo avere dei maestri popolari, converrà recutarli a Trieste ed a Gorizia per la parte italiana, e per la slava chiamare degli sloveni onde insegnare l'illirico ai villici della provincia. — Speriamo che l'articolista non sia mica un Istriano.

Ma il calcolo aritmetico è sbagliato anche per un'altra ragione. I più fra gli scolari delle scuole medie non sono nè tanto agiati che riesca loro indifferente il soggiornare in un luogo piuttosto che in un altro nè tanto poveri da non poter uscire dal loro paese nativo; c'è una terza categoria a cui appartengono le molte famiglie che con sacrificii più, o meno sensibili mantengono alle scuole medie i loro figliuoli e fra questi, che sono almeno l'ottanta per cento dei frequentanti, potrebbero per avventura trovarsi i futuri maestri delle scuole popolari.

Nè la condizione presente dei maestri è tale, da non invogliare i giovani a dedicarsi.

Gli aumentati stipendii, la sicurezza che da ora innanzi il pagamento dei medesimi seguirà puntualmente in rate mensili, il calcolo che ogni maestro può fare sulla pensione, l'appoggio che egli trova presso le autorità scolastiche, rendono la sua posizione ben diversa da quella di prima. S'aggiunga l'aspirare ad un posto nelle scuole cittadine, in quelle di pratica aggiunte alle magistrali, alla possibilità di venir impiegato come docente nelle magistrali stesse, sia nella provincia, sia fuori, e si vedrà che studenti di scuole medie, i quali per appartenere a famiglie meno agiate prevedono di non poter esser mantenuti alle Università, troveranno assai naturale il passare, finito il corso delle classi inferiori, nel-

la scuola magistrale in cui, sorretti da stipendii, avranno in pochi anni l'educazione necessaria per diventare maestri popolari.

Il sig. articolista parla della grande abnegazione che ci vuole per sacrificare tutta la vita nel penoso disciplinamento di garruli e dispettosi fanciulli. Abnegazione ce ne vuol molta per ogni stato, e chi si mette sulla via degli impieghi senza ricordarsi che *sa di sale lo pane altrui* e pensa di assicurarsi un comodo avvenire col proporsi di evitare gli incomodi che seco porterà la futura sua condizione, o non ha cervello, o non ha coscienza. Il disciplinamento dei fanciulli presenta senza dubbio della difficoltà, ma dipende in gran parte del maestro il renderselo facile. Se trattando i fanciulli con seria benevolenza sa cattivarsi i loro cuoricini, se conosce l'arte di rendere interessante e piacevole l'insegnamento, se col destare la emulazione sa spingerli a gareggiare di attenzione e di diligenza; il disciplinamento succederà spontaneo e presto, e l'amore de' suoi piccoli allievi, il giornaliero progresso della scuola, la gratitudine dei genitori, la stima del pubblico, risarciranno il maestro della fatica impiegata e dolce gli renderanno la vita della scuola. Ma ci vogliono dei bravi maestri ed a questo tende la scuola magistrale, chè di pedagoghi senza pedagogia se ne potrebbero trovare a dozzinae.

Un antico proverbio dice: *Fal meglio il poco, che il niente*; il sig. Articolista la pensa diversamente o crede che all'Istria torni meglio il non avere le varie pubbliche istituzioni che ha, piuttosto che averle come sono, non potendo esse prendere per la loro esilità un vantaggioso sviluppo. Confessiamo di non capirlo. Quali sono quest'esili pubbliche istituzioni? In che consiste la loro esilità? Cesserebbero d'esser esili se la Dieta dell'Istria si fondesse con quella di Gorizia e di Trieste? o dovrebbero tutte quest'esili pubbliche istituzioni trasportarsi, quale nell'una, quale nell'altra delle città che sono fuori del territorio dell'Istria? Pensiamo essere questa per lo appunto la idea del sig. Articolista: ed ecco trasferirsi a Trieste (assieme colla Dieta) il consiglio scolastico e la commissione per la commisurazione delle imposte che ha sede in Parenzo, trasferirsi colà il Tribunale Provinciale e la Camera di Commercio, che sono a Rovigno, trasferirsi, o piuttosto abolirsi i ginnasii di Capodistria e di Pisino, la scuola reale di Pirano, la nautica di Lussinpiccolo, e l'Istria sgravata dall'esilità di queste pubbliche istituzioni, essere beatissima nel contemplare il vantaggioso sviluppo che esse prendono a Trieste ed a Gorizia!!! —

Ma in Provincia non la si pensa così: l'Istria vuole risorgere e risorgere per mezzo di pubbliche istituzioni; quindi la Dieta provoca dal Ministero, a loro incremento, annue dotazioni e per toglierle dall'esilità a cagione di cui non possono prendere un vantaggioso sviluppo, fa in modo che sieno collocate là, dove meglio potranno svilupparsi a vantaggio della provincia.

L'esistenza di una scuola magistrale nell'Istria è un fatto compiuto: siamo riconoscenti al Ministero che la decretò, al Consiglio scolastico da cui partì la proposta, agli assessori della Dieta provinciale che ne sostennero la necessità, ed un pochino anche a quel taluno che scivolò ripetutamente, cioè prima all'andata e poi al ritorno, sotto il Semmering onde ottenerla.

La disgrazia dell'Istria non è la sua piccolezza nè la limitazione dei mezzi di cui può disporre, ma la cronica malattia del Municipalismo, il quale

- „ potere, grazia, onore e fama
- „ Teme di perder perch' altri sormonti,
- „ Onde s' attrista sì, che il contrario ama.

Esso va cessando nei luoghi dove la coltura s'è più sviluppata, e dovrà cessare d'appertutto pel progresso della civiltà che lo colpisce del ridicolo, quando altro non fosse, per la inutilità del continuare in una lotta in cui sempre restò soccombente.

F.

Albona 18 settembre.

Anche in Albona, in questo ultimo lembo della italiana terra, ebbero luogo la decorsa settimana le Municipal elezioni.

Riesciron queste, di piena soddisfazione dell'intero paese; ed invero una Rappresentanza più eletta non poteva sortire, figurandovi in questa quanto di meglio poteva dare una piccola città di Provincia non solo, ma esistendovi nella stessa tali elementi d'accontentare appieno ogni ceto di persone.

Non faccia le meraviglie adunque il lettore se gli dirò che fra gli eletti Rappresentanti vi sono un ex artiere ora sensale di merci, ed altro artigiano che tutto-giorno esercita onestamente il mestiere del calzolaio. Non crediate già, che per esser artigiani non abbiano il loro buon senso, non sappiano ragionare ammodo, e non possan darvi una savia opinione al paro di qualch' altro che se la pretende a coltura! Certo che sì. L'artiere qui da noi è dotato per natura d'una tal quale svegliatezza di mente, che, forse, si comunemente voi non scorgete altrove. Senza voler darci un merito quindi, e senza voler eziandio pretenderla a maestri, ci pare ben fatto che a Rappresentanti Comunali vengano nominati puranco degli artieri, come quelli, che formando un buon numero della popolazione hanno diritto di prendervi parte, e come quelli, quandochè laboriosi ed onesti, per esser di continuo in contratto con la classe operaja sono in grado di avvisare a ciò che le abbisogna. Nè ciò basta. Ma un altro vantaggio morale che a parer mio ne ridonda colla nomina di qualche artiere a Rappresentante Comunale si è quello dell'amor proprio soddisfatto della classe intiera degli artigiani, la quale sapendosi amata e stimata dal ceto civile, lo ama e lo stima alla sua volta, ed in tal guisa esistendovi armonia fra le due caste, si evitano i facili dissapori, e si provvede di comune accordo senza neppure accorgersi, al bene ed al prosperamento del proprio paese.

In proposito a elezioni Municipali però, tutto rose e fiori nemmeno qui vi era, che anzi il temporale sorgeva bastantemente minaccioso. E volete che ve la racconti in breve.

I nostri contadini, o come dice quella cima del Ferrari, i nostri buoni villici, guidati da alcuni caporioni fanatici altrettanto che ignoranti, i quali alla lor volta avevan ricevuto l'imbeccata da quella tal casta antiprogredista che in nero s'ammanta e che vorrebbe in questa povera Istria slavisarci anche l'anima se potesse, si eran fitti in capo di voler avere la supremazia nel Consiglio Municipale di Albona, e ciò per quel diritto che loro accorda una difettosa legge elettorale dopo l'aggregazione dei Comuni di campagna al capoluogo, per cui costituiscono nelle elezioni una imponente maggioranza; si eran fitti in capo dico, di aver

la supremazia, e di 30. Rappresentanti ch'eran da nominarsi, avevan stabilito di eleggere niente meno che 20 contadini analfabeti onde così poter dispotizzare, sragionare a modo loro e prender alcune deliberazioni delle quali pel pudore al progresso è meglio tacere. Senonchè a scongiurare tale malanno si posero a capo alcune delle persone più intelligenti, le quali coadiuvate dalla intiera popolazione, con modi e maniere persuasive chiarirono questi poveri villici del danno che a se stessi andavansi facendo col porre alla testa della pubblica azienda persone ignare d'ogni amministrazione e di ogni legge, ed intente unicamente ad una sola meta, quella cioè del manomettere e far lor prò delle pubbliche sostanze. Ottennero il loro intento, li convissero in modo, che lacerate le schede ad essi molto bene appaacciate dai loro caporioni, nominarono a Rappresentanti quelli, i quali per intelligenza ed integrità son chiamati a coprire le pubbliche cariche. Non vennero esclusi però del tutto nemmeno i contadini, che cinque pur di questi formano parte della neo eletta Municipale Rappresentanza.

Quantunque persuaso che poco oltre la cerchia di questa diletta Patria si avrà la pazienza di legger la presente mia chiacchierata, tuttavia giacchè presi in mano la penna non voglio darvi compimento prima di dirvi, che Albona sebben fra le più piccole e segregate delle Istriane città, pur possiede il suo teatro con una società di Filodrammatici, la quale bene o male dal novembre al marzo dà un corso di rappresentazioni, e così istruendosi e ricreandosi, istruisce e ricrea; che in Albona vi esiste una scuola di musica e possiede perciò una discreta banda di 18. Filarmenici, i quali fan bella mostra di se nella pubblica piazza suonando le feste della estiva stagione; che col prossimo venturo ottobre sarà un anno dacchè ebbe vita una società di Mutuo Soccorso, la quale istituitasi mercè l'iniziativa di alcuni mecenati cui sta a cuore il bene ed il miglioramento della classe operaja, progredi in modo e prospera sì bene, da contare in oggi 140. Soci ordinari, che col tenue versamento di 10 Soldi settimanali e colle spontanee elargizioni dei soci onorari, possiede in oggi un capitale di oltre i 700 fin. coi quali il socio artigiano provvede ai suoi bisogni in caso di malattia senza esser costretto a chieder l'elemosina. Non è gran cosa lo so, ma qualora si rifletta non contare Albona più che 1300. abitanti, ed esser la Società ancora bambina, parmi in un'anno siasi fatto abbastanza, e colla perseveranza, colla concordia e senza infortunj, c'è motivo di bene sperare come noi ci promettiamo.

Abbiamo pure da un'anno a questa parte le scuole popolari bene organizzate con bravi maestri e maestre. Assistemmo agli esami annuali effettuati sullo scorcio del passato agosto in buon numero di cittadini d'ambo i sessi; e quando vi dirò della piena generale soddisfazione dei progressi di quei cari fanciulli, di quella franchezza nel rispondere, della pronuncia inappuntabile, delle nozioni apprese in aritmetica, geografia, storia, lavori donneschi ecc. mi è forza confessare che non si potè fare a meno d'indirizzare all'unanimità un franco e ben meritato elogio ai docenti non meno che agli allievi.

E così faccio fine concludendo, che anche qui si vive e si cerca di camparsela il meglio possibile in buona pace ed armonia, procurando d'introdurre tutto che di utile e di bello ci viene man mano chiarendo il progresso e l'inciviltamento, compatibile colle deboli nostre forze, e studiando di superare gli ostacoli che per avventura si frappongono.

UN CITTADINO.

Pirano 25 settembre.

Domenica 22 settembre, qui ebbe luogo l'inaugurazione del vessillo della Società di mutuo soccorso. La fu una vera festa e così appunto, perchè sentita da tutte le classi della popolazione; e veramente sul volto a tutti leggevi un non so che di solenne che appalesava l'intima e sincera approvazione.

Malgrado la problematica opposizione di certi neo-illuminati, la bandiera, testimoni nove delle nostre belle ed ingenui fanciulle, venne benedetta dal nostro buon arciprete che con poche ma calde parole ci fece intendere che la religione, se bene compresa, in ogni tempo può e deve stare in armonia col progresso e coi bisogni sempre più salienti della società.

Dalla chiesa si passò trionfalmente a suon di banda nella sala municipale, ove l'egregio Dr Venier con quella facilità e buon gusto che notamente lo distinguono, a stipatissimo uditorio tenne forte ed assennato discorso, bene compreso da tutti, applaudito dal numero maggiore, dico dagli intelighenti.

Ebbimo e canti e suoni e danze e fuochi d'artificio, ripeto la fu una vera festa.

Mi rincresce infinitamente, ma non posso fare a meno di tacere un'osservazione a chi si aspetta, tanto più perchè anche suggeritami da quattro belle parole che udii uscire di bocca ad uno dei nostri bravi popolani.

Si volle che la bandiera portasse lo stemma cittadino: benissimo, ma si doveva porre attenzione che non venisse adulterato, azzuro è il suo campo e non verde come lo vedono anche i ciechi.

Mi sembra a indovinare a cosa tendesse lo sbaglio . . . scusino, dovevano innanzi tutto pensare che bisogna riverire quanto qualè legato ci tramandarono i poveri nostri vecchi: se gli stemmi dalle famiglie vengono con speciale riverenza conservati, credo che con maggiore lo deggiano essere dalle corporazioni, dalle città, in ispecie poi ove parlino di un passato abbastanza glorioso e senza macchia.

Torno alla festa: abbia due parole d'encomio il facente funzione di maestro di musica, il bravo ed attivissimo Giraldi.

Prospecto

delle scuole laiche dell'Istria e della loro rendita nel 1741 ecc.

(vedi ultimo numero)

„ NOTA della rendita annua delle venerande Scuole di questa Città, Provincia, e suoi Territorj, ridivisa da quella dipendente da Capitali di Soldo concesso a livello francabile, con la corrisponsione del sei per cento, giusto al praticato in questa Provincia.

„ Il tutto raccolto dall' Illusterrissimo et Eccellentissimo Signor Paolo Condulmier Podestà e Capitano. „

LUOGHI E NOMI DELLE SCUOLE	Rendita annua			
	in livelli L.	in altro L.		
CAPODISTRIA				
Sant' Antonio abate	1890	5	1624	---
Ospitale	4450	7	1256	15
SS.mo Sacramento	311	15	9	---
S. Francesco	359	2	22	---
SS.mo Nome di Gesù	377	6	424	14
S. Nazario	285	15	60	---
B. V. della Ridonda	151	---	20	---
S. Barbara	74	---	---	---
S. Bastian	229	4	156	---
S. Cristoforo	180	1	---	---
B. V. de' Servi	117	10	16	10
S. Nicolò	22	4	---	---
S. Giacomo	159	---	---	---
Sant' Andrea	8	8	60	---
S. Croce	577	9	---	---
Tutti i Santi	54	---	---	---
TERRITORIO				
<i>Villa de Cani,</i>				
SS.mo Sacramento	269	3	175	10
SS.ma Concecion	66	17	154	12
Comun	67	15	78	15
S. Lunardo	59	15	62	15
S. Bastian	78	17	81	14
S. Rocco	47	4	50	---
<i>Villa di Rasariol.</i>				
S. Rocco	9	5	55	---
S. Gregorio	12	---	52	7
S. Giorgio	50	---	25	---
S. Bastian	26	---	50	---
S. Giacomo	55	---	56	---
<i>Villa d' Antignan.</i>				
SS.mo Sacramento	75	---	---	---
S. Biasio	62	---	55	---
S. Michel	47	---	87	---
S. Maria Madalona	81	---	---	---
<i>Villa d' Ospio.</i>				
S. Pietro	75	2	100	---
S. Tomaso	46	---	---	---
S. Luea	46	---	---	---
<i>Villa di Gabroviza.</i>				
S. Nicolò	33	2	55	---
<i>Villa di Besoviza.</i>				
Beata Vergine	27	10	147	---
S. Apollonia	10	10	60	---
<i>Villa di Lonche.</i>				
SS.mo Sacramento	55	11	60	---
S. Cecilia	66	11	94	---
B. a Vergine	25	18	56	---

LUOGHI E NOMI DELLE SCUOLE	Rendita annua	
	ni livelli L.	in altro L.
<i>Villa di Popechio.</i>		
S.a Elena	58	100
S. Socco	25	50
B.a Vergine	27	24
SS. Vincenzo e Paolo	72	50
<i>Villa de Xasi.</i>		
S. Martin	206	50
<i>Villa de Swanigrad.</i>		
S. Stefano	37	50
S.a Lucia	9	50
<i>Villa Duol.</i>		
S. Zuanne	2	60
<i>Villa di Cristoglia.</i>		
S.a Marisa	140	60
SS.a Ternità	90	56
S.a Catterina	64	50
S. Batista	47	56
S. Marco	51	25
<i>Villa di Rachitovich.</i>		
Beata Vergine	9	16
S.a Croce	8	87
<i>Villa di Covedo.</i>		
Beata Vergine	62	2
S. Bastian	30	11
S. Michel	53	15
S. Florian	146	50
<i>Villa di Velmourasa.</i>		
Beata Vergine	131	56
S. Pietro	56	---
S. Rocco	12	45
S. Zorzi	53	---
<i>Villa di Figarola.</i>		
S.a Maria Madalena	17	50
S. Antonio Abbate	58	---
<i>Villa di Gracischie.</i>		
S. Nicolò	77	20
S. Antonio	40	18
<i>Villa di s. Antonio.</i>		
S. Zuanne	10	7
S. Rocco	24	100
S. Antonio Abbate	20	140
SS.mo Sacramento	10	18
<i>Villa di Monte.</i>		
SS. Concecion	57	---
S. Biasio	114	60
S. Antonio Abbate	72	14
<i>Villa di Costubona.</i>		
S. Andrea	---	66
S. Lunardo	---	46
S. Cosmo	---	50
S.mo Sacramento	---	30
<i>Villa di Carcauze.</i>		
SS.mo Sacramento	---	20
S. Michiel	7	280
S. Mauro	---	90
S. Stefano	50	10
<i>Villa Nova.</i>		
Beata Vergine	21	17
<i>Villa di Puzzele.</i>		
Beata Vergine	---	120
<i>Villa di Padena.</i>		
S.a Caterina	---	80
<i>Villa di Borst.</i>		
Beata Vergine	9	14
<i>Villa di Trusche.</i>		
Beata Vergine	27	20

LUOGHI E NOMI DELLE SCUOLE	Rendita annua	
	ni livelli L.	in altro L.
<i>Villa di Paugnan.</i>		
Beata Vergine	41	30
SS.mo	5	50
S. Zorzi	44	30
S. Stefano	7	30
<i>Villa di Maresago.</i>		
S. Vincenzo e Paolo	25	---
S.a Croce	7	42
<i>Villa di Trebesse.</i>		
S. Martin	49	181
<i>Lazaretto.</i>		
Beata Vergine	161	16
S.a Croce	15	14
S. Valentin	145	10
<i>Villa di Gason.</i>		
S. Pietro	55	8
<i>Villa di Merischie.</i>		
S. Bastian	24	4
<i>Villa d'Oscurus.</i>		
S. Zorzi	10	30
<i>Villa di S. Pietro.</i>		
S. Pietro	125	---
M U G G I A		
SS.mo Sacramento	---	198
RS.mo Rosario	16	4
S. Martin	152	455
SS.mo Crocefisso	---	265
La Carita	9	900
Tutti i Santi	25	4
Beata Vergine	19	4
S. Michele	---	16
S. Giacomo e Cristoforo	28	11
S. Andrea	---	9
S. Bortolomio	---	19
S. Bastian	---	25
S. Nicolò	---	8
S. Francesco	5	14
B. V.ne di Concecion	30	177
S. Rocco	---	105
S.ta Brigida	---	27
S.ta Lucia	---	---
S. Rocco	---	---
S.ta Catterina	24	400
S. Ruffo	---	---
S. Bortolomio	---	---
I S O L A		
S. Mauro	---	242
S. Rocco	---	292
S. Nicolò	---	150
S. Zuanne	---	166
S. Michiel	---	459
S. Antonio Abbate	51	2
SS.mo Rosario	47	78
S. Donà	---	200
SS.mo Sacramento	76	6
Beata Vergine	42	14
S. Isidoro	27	6
Beata Vergine	---	242
SS.mo Nome di Dio	---	68
Beata Vergine della Centura	---	640
Cam.a di S. Mauro	---	---
Beata Vergine del Carmine	8	2
S. Andrea	55	8
S.ta Elisabetta	24	11

Sul credito in riguardo all'agricoltura nell'Istria.

Le difficoltà che si oppongono allo sviluppo del credito agrario, sono in parte dipendenti da una viziosa legislazione, parte insite nella natura delle cose.

Il cardine della legislazione rurale immobiliare si è un buon cadastro. — La semplice descrizione geodetica del territorio è lungi dal bastare a tutti i bisogni, senza l'ajuto di una completa e minuta statistica agraria, che determini periodicamente le condizioni della pubblica sussistenza, le diverse produzioni rurali, le loro zone, i loro valori. —

A queste ed altre più dettagliate investigazioni credo procedono quei signori che sono adetti alla revisione del cadastro intrapresa oggi, come in tutto l'impero, nella provincia nostra colla legge 24 maggio 1869. — Agevoleranno pure ad ottenere la perfetta conoscenza delle forze produttive agrarie della nostra provincia altri studj statistico-illustrativi, fatti per cura del governo, e la carta geognostico-agraria che si eseguisce dai professori della regia stazione sperimentale in Udine per incombenza della società agraria istriana dietro lodevole iniziativa del comizio agrario di Capodistria. — Tutto ciò renderà più facile la regolazione del cadastro, la perequazione dell'imposta fondiaria, e la conoscenza di tutti quei dati, inerenti allo sviluppo colturale nelle varie località, che facilitano il capitale ad accorrere in ajuto all'agricoltura. —

Difatti i soli istituti di credito ai quali più o meno ricorrono oggidì alcuni possidenti della provincia, sono istituti di credito fondiario, cioè tali che si adattano di venire incontro al possidente giusta la quantità e qualità della sua possidenza: in una parola *credito agrario*, quello cioè che si fa al produttore in relazione alle sue qualità personali, e speciali attitudini applicate in assunte intraprese agricole per noi non esiste, nè esisterà, fino a tanto che l'intelligenza, l'istruzione, l'esattezza nel soddisfare gli obblighi contratti, non si paleseranno più comuni alla classe rurale.

Per far fronte a tutte le emergenze contingibili gli istituti di credito fondiario esigono almeno un valore doppio di fondi ipotecabili a garanzia delle somme imprestate. —

I fattori principali giustificanti questa esigenza sono:

a. l'ipoteca posante su di una data quantità di beni fondi liberi che copra il valore della somma imprestata.

b. più una riserva di precauzione per far fronte all'ammontare di una quantità di frutti arretrati.

c. più l'equivalente delle spese possibili per questioni e per giudizj di espropriazione all'epoca della restituzione. —

In una parola tutto questo non figura che qual capitale *obnozio* di sicurezza, il quale viene poi som-

LUOGHI E NOMI BELLE SCUOLE	Rendita annua			
	in livelli L.		in altro L.	
UMAGO.				
S. Rocco	127	40	5	—
SS.mo Sacramento	2	—	97	—
SS.mo Nome di Giesu	—	—	59	—
S. Giovanni Batta	6	—	25	5
S. Pellegrini	162	—	27	—
S. Antonio	64	—	50	—
S.ta Caterina	—	—	47	—
TERRITORIO				
<i>Dalla</i>				
S. Lorenzo	295	16	92	15
<i>Villa di Materada.</i>				
Beata Vergine	92	11	48	—
R. Stefano	56	4	100	—
S. Nicolò	20	16	55	—
<i>Villa di Petrova.</i>				
S. Stefano	7	4	8	10
S. Andrea	2	8	54	—
S. Bartolomeo	21	18	15	—
S. Benedetto	4	—	—	—
<i>Piemonte.</i>				
Beata Vergine del Domo	—	—	667	5
S. Felician	—	—	600	—
S. Pietro	—	—	200	—
S. Pauto	—	—	75	—
S. Zorzi	—	—	250	—
S. Antonio di Padova	—	—	170	—
S. Rocco	—	—	90	—
Beata Vergine di Carme	—	—	140	—
S. Andrea	—	—	550	—
SS. Rosario	45	—	210	—
S. Salvador	—	—	80	—
VALLE.				
Chiesa Magr	402	—	181	—
SS.mo Sacramento	79	16	191	2
S. Giuliano	158	4	67	2
SS.mo Rosario	59	—	9	—
Carmine	21	4	—	—
S. Mattio	77	3	24	—
S. Mauro	185	16	—	—
S. Giacomo Sospeso	26	6	55	16
S.ta Maria Alta	171	4	—	—
S. Gervasio	47	—	68	—
S. Benedetto	155	8	141	—
S.ta Maria Piccola	17	16	4	10
S.ta Maria Madalena	40	7	14	—
S.ta Croce	—	—	28	10
S. Eliseo	204	7	—	—
S. Andrea	4	19	10	15
S. Pitero	47	7	45	9
S. Salvador	48	16	10	—
S. Antonio Abate	81	5	22	18
S. Martin	—	—	19	1
S. Michiel Sospeso	10	10	—	—
S. Nicolò Novo	6	—	42	6
S. Elio Sospeso	31	10	3	—
S.ta Elena	55	18	—	—
S. Rocco	—	—	—	—
S. Zuanne	—	—	—	—
Spirito Santo	15	14	4	19

(Continua)

Luciani, Tomaso

pre in pratica misurato relativamente a chiascheduno dei riceventi l'imprestato: il complesso della garanzia richiesta dipende dalla conoscenza acquisita del loro carattere della loro moralità, della loro attitudine. — La parte del censo che può esigersi non è stabilita che dalla concorrenza di quelli che vogliono ottenere l'imprestato, l'affluenza dei quali aumenta con i vantaggi che ne attendono, e cessa quando questi vantaggi non compensano l'interesse domandato.

Se si eccettuano quelle poche comuni della provincia nostra, nelle quali il credito ipotecario è più offerto che richiesto, e nonostante il noto adagio *plus est cautiones in re quam in persona*, il credito personale vi si diffonde: in tutte dovrebbero prepararsi il terreno allo sviluppo del credito agrario: con le strade, coll'istruzione, con un buon sistema ipotecario; fino allora per grossi capitali di sicurezza che, come abbiamo accennato, dovranno sobbarcarsi a vincolare i debitori possidenti; questi stenteranno ad accorrere ai sinominati istituti o facendolo, il più delle volte si danneggeranno. — Ciò riscontrasi in tutti que' paesi ove l'agricoltura e la rurale economia deve fare molto cammino per giungere ad uno stadio soddisfacente; poichè in questi la facilità di poter incontrare dei prestiti congiunta ad una certa noncuranza o leggerezza nel soddisfarli, e più spesso, per le suaccennate condizioni, all'incapacità di potere savamente impiegare il denaro a vantaggio agricolo, produce in pratica danni anzichè utilità. — Anche in paesi ove il credito è maggiormente diffuso tutte queste operazioni che possono in dati casi assicurare una rendita straordinaria, richieggono una grande abilità ed attitudine nei possidenti, lochè è lungi dal poter essere conseguito in modo generale: per la qual cosa molti agricoltori che leggermente si azzardano a queste perigliose intraprese finiscono col rimanere in preda ad un completo dissesto. —

Notizie.

La sera del 24 settembre scorso il nostro Teatro si aperse alla II.^a rappresentazione datasi dai nostri bravi dilettanti. — La scelta cadde sulla commedia del Sig. David Chiossoni "l'ingegno e la dote". Nella parte di *Laura*, che ne è la protagonista, esordì la Signorina Chiara Gravisi, sostenendo veramente bene quel carattere nobile, appassionato e dotato di miracolosa annegazione. Squisita intelligenza, nobiltà di modi, voce bella, insinuante — sono doti non comuni, che adornano questa novella nostra dilettante, la quale si è acquistata già l'amore del pubblico. La Sig.^{na} Anna del Bello, nella parte di *Elena*, riconfermò splendidamente quanto abbiamo detto in sua lode fin dalla prima recita, data nello scorso maggio.

Ottimamente sostenne la parte della cameriera *Rosina* la Sig.^{na} Anna Cobol, che si distinse

per intelligenza perfetta, e compostezza graziosa. Del merito e capacità dei nostri giovinotti, diremo, che siamo rimasti pure soddisfatti.

Il Sig. Giuseppe Giovannini bene, anzi benissimo la parte del procuratore *Faustino Cavilli*; ottimamente il Sig. Giovanni D'Andri quella del fastoso mercante di vino *Gasparo Torta* — con passione e sentimento quella del leggero *Marchese di Montefosco* il Sig. Anteo Gravis, e con tutta verità il Sig. de Favento Giorgio — il Sig. Nicolò D.r del Bello, e l'esordiente Sig. Biaggio Cobol quelle del luogotenente *Claudio* del *Conte Rinaldo* e del cameriere *Domenico*.

Avremmo un qualche desiderio a manifestare . . . e quale? ve lo diremo un'altra volta ove fosse per occorrere.

La nostra brava orchestra ci fece gustare negli intervalli degli atti dei ottimi pezzi di musica.

La scena addobbata splendidamente, offerse fra altro all'ammirazione del pubblico una fuga di ricche sale eseguite sopra disegno del valente nostro pittore Sig. Bartolomeo Gianelli.

Un pubblico scelto e numeroso vi concorse, e gli applausi scoppiarono frequenti, spontanei. — Tutti lasciarono il Teatro col desiderio di udire con più frequenza produzioni così bene e diligentemente rappresentate.

L'onorevole Direzione di questo Ginnasio superiore ci ha favorito in dono gli atti pubblicati, e relativi all'anno scolastico 1871-72. — Abbiamo letto in essi con molta attenzione il *Saggio di una Storia dell'Istria dai primi tempi sino all'epoca della dominazione romana*. E un paziente ed erudito lavoro del sig. Professore B. D.r Benussi istriano.

Abbiamo letto con vera soddisfazione nella Gazzetta di Venezia del 22 dello scorso settembre che fra i premiati nell'VIII. Congresso pedagogico tenutosi in quella illustre città, figura distinto con medaglia di argento il Professore Francesco de Combi, istriano.

La *Phloxera vastatrix* tremendo insetto che devasta le Viti della Francia pare sia penetrato nella Grecia, ed è purtroppo penetrato nella vicina Ungheria. Raccomandiamo pertanto caldamente a tutti di ben guardarsi dal ritirare vitigni da quei paesi poichè con essi potrebbero di leggieri importare la rovina della nostra viticoltura.

Pubblico ringraziamento.

Il signor Felice Pupola quale promotore della gita di piacere per Pirano avvenuta l'8 corr., inviò a quest'Ospitale provinciale, a nome dell'Impresa l'importo di f. 10 quale avanzo dettratte le spese.

La sottoscritta, nel porgere i più caldi ringraziamenti si sente in dovere di portare a pubblica conoscenza quest'atto di generosità.

Capodistria 15 settembre 1872.

LA DIREZIONE.